

Primo piano

Questo Papa farà la rivoluzione dicendo sempre la verità

Filosofo francese, André Glucksmann, coscienza spesso feroce del nostro tempo, ha concesso a *Capital* un'intervista esclusiva su un tema particolarmente caldo dopo il viaggio del pontefice in Turchia e le polemiche sulla satira televisiva: qual è il ruolo del Papa nella realizzazione della pace nel mondo.

Domanda. Ha trattato questo tema anche nel suo ultimo volume?

Risposta. La mia *rabbia di bambino*, continuata per tutta la vita, si rivolgeva contro gli adulti che nel 1945, dopo un'infanzia di piccolo ebreo perseguitato dai nazisti, mi dicevano di dimenticare, di voltare pagina, perché non ci sarebbero più state guerre: democrazia e libertà avrebbero regnato nel mondo.

D. Un'utopia?

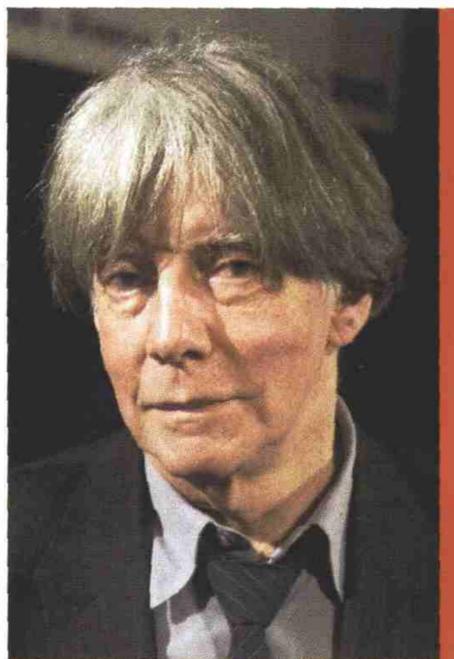
R. Alla quale non ho mai creduto. Nemmeno quando, alla caduta del muro di Berlino, ho riascoltato gli stessi discorsi ufficiali: democrazia in tutti i paesi, nuovo ordine mondiale e fine delle guerre. È durato dieci anni, fino alle stragi di Manhattan.

D. E l'atteggiamento del Papa?

R. Nel suo famoso discorso di Ratisbona, Benedetto XVI ha preso posizione contro l'utopia sostenuta da coloro che sperano in un futuro privo di guerre e in un generale miglioramento delle condizioni di vita per l'umanità, concludendo che tutto va bene. Una ideologia pacifista che esiste ovunque, anche nella chiesa cattolica.

D. Che cosa ha proposto il Papa?

R. Ha fatto scandalo sostenendo che bisogna discutere e dialogare, ma non sui sogni, bensì sulle cose serie, come appunto la violenza. Ha detto che il problema tra le religioni e tra gli uomini non è se si crede in Dio, ma che esiste la violenza e che si arriva a uccidere in nome di Dio. Anch'io nel mio libro sostengo che occorre parlare di



André Glucksmann,

70 anni, filosofo e saggista francese presente da 40 anni sulla scena culturale europea. Ha pubblicato oltre 20 volumi sui temi della guerra, del nazismo e del comunismo. Tra i successi più recenti, *Dostoevskij a Manhattan*, *Occidente contro Occidente* e *Il discorso dell'odio*. L'ultima sua opera, *Una rabbia di bambino*, è appena stata pubblicata in italiano (Spirali, pagg. 296, 25 euro). Di se stesso ha scritto: «Non sono un profeta di apocalisse, sono un pensatore in agguato».

ciò che va male prima di sognare quello che potrebbe andare bene.

D. Pace nel mondo: tra Giovanni Paolo II e Benedetto XVI chi è più adatto a raggiungere questo obiettivo?

R. Non mi permetterei mai di giudicare. Ma il ruolo di Giovanni Paolo II è stato grandissimo nella lotta contro l'impero sovietico. Dobbiamo riflettere sul suo grido: non abbiate paura!

D. Dobbiamo ammirarne il coraggio?

R. Sì, ma anche la razionalità, l'intelligenza di non farsi prendere dal panico. Il *Non abbiate paura!* del Papa polacco nei confronti di Mosca, è qualcosa che vale oggi per Teheran.

D. Benedetto XVI vuole rafforzare la visione di un cristianesimo apostolico alla riconquista di un'Europa corrotta da materialismo, anarchismo ateo e liberalismo egotistico...

R. Ha ragione: l'Europa è in crisi di civiltà ed è il primo continente al mondo a vivere come se Dio non esistesse. Capisco l'indignazione del Papa, di cui vanno considerate le dichiarazioni e anche i silenzi.

D. Si può concludere che i due nemici della chiesa siano l'Islam e Darwin?

R. Non so. Bisognerebbe chiederlo al Papa. Per me i veri nemici sono quelli che deliberatamente sparano sui civili. Lo si può fare in nome di Dio ma anche del nazionalismo.

D. Per quanto riguarda le ostilità in Libano, il Papa è a favore di una soluzione politica definitiva della crisi...

R. Affronta il problema in modo netto e difende la situazione difficile dei cristiani in Medio Oriente. Sempre meno numerosi e privi di libertà, vittime di una purificazione religiosa simile a quella etnica. Credo abbia ragione a non tacere: non si può più far finta che questo problema non esista. Anche ai cristiani mediorientali va detto di non aver paura.

D. Che cosa pensa del viaggio del Papa in Turchia?

R. Un atto coraggioso. Giovanni Paolo II è stato vittima dell'attentato di un estremista della destra turca manipolato dalla polizia bulgara e dai servizi segreti della Germania Est, proprio dove lavorava Putin.

D. Quale sarebbe il migliore atteggiamento che il Papa dovrebbe tenere?

R. Dire la verità, come Anna Politovskaia, la giornalista russa assassinata. Sulla Cecenia aveva detto: «Non voglio starmene in cucina ad attendere giorni migliori, voglio la verità». Il Papa che dice la verità difendendo la libertà ha un fantastico potere su un miliardo e mezzo di cristiani. **C**